

Adelaide, supplicavala d'aver pietà del suo stato sponevole le sue sciagure, come fosse vedova sconsolata, come avesse perduto il figliuolo innocentissimo, come ritenuti le fossero la dote, i tesori, e finiva implorando giustizia, vendetta. Ottone, eccitato anche dai suggerimenti del patriarca Vitale figlio del trucidato doge, che a lui del pari erasi rifugito (1), mandava alla Repubblica portando le lagnanze ed i reclami della vedova dogaresa, alla quale voleva fosse data soddisfazione.

Mentre così correano le cose, il popolo adunatosi nella chiesa di s. Pietro di Castello, eleggeva a doge il 12 agosto del 976 Pietro Orseolo (2), il quale benchè pubblicamente dichiarasse sè non essere stato causa, come dicevasi, della morte del suo predecessore, ebbe tuttavia sempre contrarii i parenti di questo (3). La dipintura che di lui ci lasciò il contemporaneo Sagornino, come di uomo di santissima vita, chiaro per generosità dell'animo e che solo forzatamente si lasciò indurre ad accettare la ducal dignità, mal potrebbesi invero combinare col suggerimento che gli venne attribuito, di dar fuoco al palazzo, se non forse in quel momento l'amor di patria e della libertà avesse in lui superata ogni altra considerazione. Potrebbe anche essere stato un altro Pier Orseolo, trovandosi a quei tempi assai di frequente registrati personaggi delle stesse famiglie e di egual nome; ma comunque sia, confermato che fu per giuramento del popolo, tornò alle proprie case, poste a' ss. Filippo e Giacomo, intorno al rivo di palazzo (4), e diede opera a ricom-

Pietro
Orseolo,
do-
ge XXIII.
976.

(1) Sagornino.

(2) *Puerili aetate (Orseolo) nil aliud quam Deo placere studens, ad tantae dignitatis propectum scandere contemnebat, timens, ne secularis honoris ambitione propositum cmittere sanctitatis. Tandem importune populo interpellante, non humano favore sed totius Reipublicae comodo huiusmodi Principatus apicem accipere non recusavit.* Cron. ant.

(3) Cron. Barb.

(4) Dand. e Cron. Barb.